

EDOARDO SANGUINETI



Ritratto di Edoardo Sanguineti, 2010. Cordoba.

In diversi casi i critici hanno utilizzato per Sanguineti l'immagine di un montaggio di tipo cinematografico dei materiali verbali, muovendo anche dalle dichiarazioni dell'autore stesso intorno alla natura della propria scrittura. Il *collage* resta per Sanguineti e per l'Avanguardia degli anni Sessanta la sola possibile forma di costruzione di un'opera d'arte in cui, ormai, i significati scaturiscono dall'accostamento di elementi "di scarto". Il risultato di questa operazione, con le parole dell'autore stesso, è un'opera in cui: «Se volete, non c'è che sintassi. Soltanto, quando diciamo sintassi, non intendiamo la sintassi dei modelli grammaticalizzati, ma quella che fa scaturire significati e subsignificati, i manifesti e gli occulti, dal mosaico delle scritture» (E. Sanguineti, *Ideologia e linguaggio* [1965], Feltrinelli, Milano 2001).

LA POESIA E LE COMUNICAZIONI DI MASSA



«Sotto lo sfondo così cupo dell'attuale civiltà del benessere anche le arti tendono a confondersi, a smarrire la loro identità. Le comunicazioni di massa, la radio e soprattutto la televisione, hanno tentato non senza successo di annientare ogni possibilità di solitudine e di riflessione. Il tempo si fa più veloce [...] e il bisogno che l'artista ha di farsi ascoltare prima o poi diventa bisogno spasmodico dell'attuale, dell'immediato. [...] In tale paesaggio di esibizionismo isterico quale può essere il posto della più discreta delle arti, la poesia?».

(E. Montale, *È ancora possibile la poesia?*, in Id., *Sulla poesia*, Mondadori, Milano, 1976).

Eugenio Montale, *Autoritratto*, 1952, pastello (Roma, Collezione Cesare Zavattini).

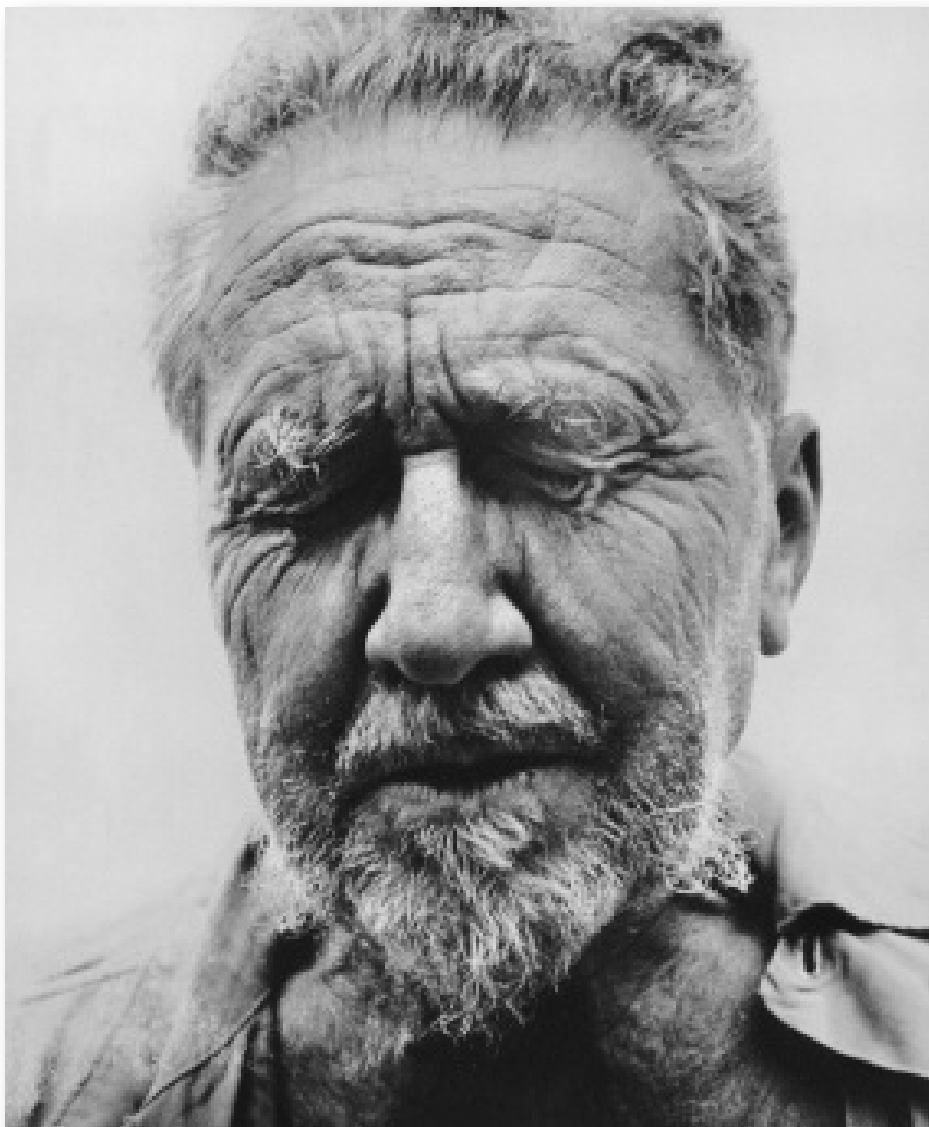
POSTKARTEN



La raccolta *Postkarten*, pubblicata nel 1978, riflette perfettamente la fase di abbassamento verso il prosastico e l'aneddotico e l'apertura a una forte componente ironica, che caratterizza la poesia di Sanguineti nel corso degli anni '70. Una versione musicata delle poesie di Sanguineti, frutto della collaborazione con il contrabbassista Stefano Scodanibbio, è testimonianza di un altro aspetto che ha accompagnato tutta l'attività del poeta: la grande apertura e disponibilità alla sperimentazione.

Copertina di *Postkarten* (1999).

EZRA POUND



L'americano Ezra Pound (1885-1972) è uno dei più importanti, ma anche dei più difficili poeti del Novecento. La maggior parte della sua opera poetica è raccolta nei *Cantos*, alla cui composizione e pubblicazione Pound si dedicò lungo un arco di tempo che va dai primi del Novecento fino agli ultimi anni prima della morte. L'aspetto che per primo colpisce il lettore, nei *Cantos* poundiani, è la loro struttura: essi si presentano spesso come un insieme di frammenti, di detriti depositati sulla pagina attraverso la tradizione letteraria (o meglio, le tradizioni letterarie più diverse), in una sorta di tentativo di ricapitolare e accogliere, proprio per arginare la frammentazione, l'intera storia umana.

Ezra Pound.

ALBERTO BURRI



Alberto Burri, *Sacco*, 1953, sacco, tele, acrilici, vinavil (Torino, GAM / Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea).



Alberto Burri, *Grande sacco BS*, 1956, olio e juta su tela (Dusseldorf, Kunstsammlung Nordrhein-Westfalen).

«L'artista che con più drastica decisione si è addentrato nella ricerca di un rapporto tra materia pittorica e materia "altra" è Alberto Burri [1915-95] [...], colui che con più esplosiva forza di messaggio e con maggiore anticipo di tempo ha promosso un mutamento nella concezione stessa della pittura [...]. È intorno al 1950 che data la nascita dei *Sacchi*. E se inizialmente la trama "povera" delle tele di sacco si mescola al colore, verso il 1952 Burri si spinge ad alternare sul telaio, a zone dipinte, i sacchi grezzi, senza più sovrapporre tra di loro i due elementi distinti e dialetticamente accordati».

(M. Calvesi, *Alberto Burri e i mutamenti dell'arte*, in AA. VV., *Burri, gli artisti e la materia*, 1945-2004, Silvana Editoriale, Milano 2005)